



<p>Agenda</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lunedì 13 marzo, visita del rabbino capo alla Moschea di Roma - Positivo giudizio del Ministro dell'Interno italiano sul ruolo della Consulta islamica italiana 	<p>In questo numero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la fiducia tra le culture - i giochi Olimpici di Torino <p><i>Persistendo nell'atteggiamento editoriale di privilegiare i contenuti di attualità, stimolo perenne ad una produzione spontanea, profondamente motivata e non artificiosa, pubblichiamo volentieri i seguenti interventi</i></p> <p><i>Emilio Barbesi, lettore MAE</i></p>	<p>I Giochi olimpici</p> <p>Alla domanda su qual è l'evento sportivo più importante dell'anno 2006, un tedesco risponderebbe sicuramente i Mondiali di calcio. E un italiano? Probabilmente darebbe la stessa risposta, ma aggiungerebbe senz'altro anche i Giochi olimpici invernali che si sono tenuti questo anno a Torino, dal 10 al 26 febbraio.</p> <p>Le ultime Olimpiadi invernali italiane si erano svolte a Cortina d'Ampezzo nel 1956, le ultime Olimpiadi in assoluto erano quelle estive tenutesi a Roma nel 1960.</p> <p>Lo svolgimento delle Olimpiadi segue sempre uno schema preciso: dopo una cerimonia di apertura nella quale viene acceso il braciere, in cui il fuoco olimpico arderà per tutta la durata dei Giochi, gli atleti, dilettanti e professionisti, prima sfilano in tale celebrazione, quindi competono tra loro, rappresentando ognuno la propria nazione.</p> <p>Questo spettacolo mondiale, che attira ormai più di 3 miliardi di spettatori, finisce poi con una cerimonia di chiusura solenne.</p> <p>In effetti, anche secondo il "padre" delle Olimpiadi Moderne, il barone francese Pierre de Coubertin (1863-1937), lo scopo principale dei Giochi è quello di avvicinare le nazioni e di permettere ai giovani del mondo di confrontarsi, tutto ciò però in pieno rispetto altrui e senza dimenticare l'aspetto del divertimento. La pace tra le nazioni costituisce la base fondamentale e necessaria per garantire un buon svolgimento delle Olimpiadi. Perciò, già nel VI e nel V secolo a. C, per l'intera durata dei Giochi venivano sospese le guerre in tutta la Grecia.</p> <p>Ma oggi, pare che abbiamo fatto un passo indietro. I concetti di pace, di divertimento e di <i>fairness</i> sembrano esser stati repressi dalla pressione individuale e collettiva di vincere. Alle Olimpiadi non si va più per partecipare, ma per portare a casa una o meglio ancora più medaglie. I partecipanti sono spinti dal fatto che molti atleti, dopo aver vinto le Olimpiadi, sono diventati eroi nazionali o celebrità internazionali. (continua in II pagina)</p> <p>Michèle Schaul</p>
<p>L'Islam moderato "non esiste"</p> <p>Secondo il ministro italiano della Giustizia Roberto Castelli, l'Islam moderato "non esiste". Di fronte al "terrorismo islamico" che diventa sempre più una forza inarrestabile e spietata bisogna parlare di un nuovo nazismo che minaccia tutto il mondo. Un passo avanti sarebbe la costruzione di una chiesa cattolica a La Mecca, dove il ministro dovrebbe avere la possibilità di pregare senza che lo si arresti.</p> <p>Un problema che sorge sempre di nuovo si trova nella parola "terrorismo islamico".</p> <p>Se si analizza l'origine della parola "islam" si scoprirà che il suo significato è "pace". Quindi, "terrorismo" che ha una associazione completamente contraria a pace non può essere "islamico". Questa argomentazione riflette il pensiero di una parte dei musulmani.</p> <p>La così detta "jihad islamica" riflette l'altra.</p> <p>Con questa "guerra santa" i terroristi giustificano le loro azioni (o attentati). In questo contesto altre religioni oltre all'Islam non ci devono essere. Dunque, siamo di fronte a due tipi di Islam e a due conflitti principali: ci sono sia i musulmani pacifici sia quelli che preferiscono la strada violenta e terroristica per esprimersi.</p> <p>Così c'è un conflitto sia tra gli stessi musulmani, sia tra i musulmani e l'Occidente. Soprattutto quelli pacifici sono sfortunati, visto che sono sempre in obbligo di difendersi e di spiegare a tutto il mondo che lo scopo dell'Islam non è la violenza, ma la pace. Fino a questo punto l'opinione del ministro della Giustizia italiano non è totalmente falsa: da un</p> <p>(Continua in II pagina) Imran Syed</p>		



certo punto di vista il terrorismo è un nuovo nazismo.
Tutti e due sono poteri di arbitrio e l'eredità che hanno lasciato, lasciano ancora e lasceranno alle generazioni seguenti è intollerabile.
La grande differenza tra il nazismo e il terrorismo è che è impossibile fermare il terrorismo poiché i gruppi di terroristi sono diffusi ed è così che rimangono difficili da individuare e da colpire. Il nazismo invece si poté fermare, proprio perché esercitò una politica così ovvia che fu possibile per gli altri paesi lottare contro nemici concreti.
Adesso l'Occidente si trova nella situazione disastrosa di non potere arrestare i gruppi dirigenti terroristici, cioè i funzionari del terrore. Dato questo fatto, è tanto probabile che il terrorismo adotterà un'altra immagine in futuro. Un viso più crudele di quello mantenuto fino ad ora.
È chiaro che manca la fiducia tra l'Islam e l'Occidente e che questa fiducia deve essere ristabilita di nuovo.
La proposta di Castelli di costruire una chiesa cattolica a La Mecca non servirebbe niente, visto che una tale chiesa non vorrebbe dire che le due culture si avvicineranno.
Questo fatto si ritrova anche nel così detto "Gesinnungstest", la prova della cultura in Germania (nel Land Baden-Württemberg), quella che devono "fare" gli immigranti islamici per ricevere il passaporto tedesco.
Attualmente la fiducia tra le culture soffre tanto e l'unica cosa che può ristabilirla sta nei bambini e nella loro educazione. L'educazione giusta nelle scuole e a casa può evitare che i bambini crescano con pregiudizi contro l'Islam; è il mezzo attraverso il quale i bambini non solo tollerino ma anche accettino l'altra cultura. Imran Syed

Dalla I pagina: I giochi olimpici

E proprio per questa volontà sfrenata di vincere, da anni anche gli eventi sportivi più importanti, come il *Tour de France* o le Olimpiadi estive e invernali sono offuscati da storie di doping, di droghe e di stupefacenti, di modo che i risultati finali non ci sembrano più rappresentativi, ma inattendibili, ed i Giochi ridicoli.
Il motto ufficiale dei giochi '*Citius, altius, fortius*' ovvero '*Più veloce, più alto, più forte*', introdotto in occasione delle Olimpiadi del 1924 a Parigi, ha ormai acquistato una connotazione dolce-amara.
E anche quest'anno a Torino, sotto il motto '*Passion lives here*', la razzia "fruttuosa" dei carabinieri italiani nel campo degli atleti austriaci ha svalutato non solo il bilancio assai positivo dell'Austria (3° posto con 23 medaglie dopo gli Stati Uniti con 25 e la Germania con 29), ma anche e soprattutto tutto l'evento sportivo, e in più ha rilanciato la discussione faticosa sulle competizioni sportive in generale.

Non ci rimane altro che sperare che almeno gli atleti delle Paraolimpiadi, Giochi che si terranno dal 10 al 19 marzo 2006, sempre a Torino, ci mostreranno che si può partecipare e vincere anche senza sostanze chimiche stimolanti e ci risparmieranno altri scandali di doping e altre immagini di razzie.

E così, nelle prossime Olimpiadi (estive a Pechino nel 2008 e invernali a Vancouver nel 2010) magari si tornerà di nuovo a fare dello sport basato sulle forze e competenze fisiche naturali degli atleti, perché come già diceva de Coubertin, alla fine, "*l'importante non è vincere ma partecipare*".

Michèle Schaul